

Ddl intercettazioni, rilancio Pdl

Il Pd frena: sbagliato strumentalizzare - Braccio di ferro sull'ordine del giorno¹⁰

Vittorio Nuti
ROMA

Insabbiato da ottobre, messo in ombra da cambio di governo e nuove priorità della "strana maggioranza", il Ddl intercettazioni - all'esame in terza lettura dell'aula della Camera, ma non all'ordine del giorno - potrebbe tornare protagonista dei lavori parlamentari, almeno nelle speranze del centrodestra. Se il ministro della Giustizia Paola Severino, in visita ufficiale in Russia, appoggia incondizionatamente le scelte del Colle, tra le file del Pdl torna a farsi sentire chi chiede un inasprimento delle norme, mentre il Pd bocchia come strumentale ogni accelerazione: il problema posto dal Quirinale non è in relazione con la riforma degli ascolti.

Da Mosca, il Guardasigilli si schiera senza mezzi termini dalla parte di Napolitano, che, spiega, con la procedura per conflitto di interessi - «ha utilizzato il mezzo più corretto per risolvere i problemi interpretativi della legge sulle intercettazioni», quando queste coinvolgono come interlocutore il capo dello Stato. Quello di Napolitano, precisa, non è «un intervento a tutela di interessi personali», o destinato a «sollevare conflitti politici o polyveroni», ma punta a non lasciare lettera morta le esortazioni di Einaudi sulla tutela delle prerogative presidenziali. Nessun cenno alle ipotesi circolate nelle ultime settimane, di un "suo" testo di riforma delle intercettazioni che aggiorni ancora una volta il Ddl "Alfano" fermo in Parlamento, facendone ripartire l'iter. Le priorità confermate, spiegano i suoi

collaboratori, sono le misure alternative al carcere e il Ddl anticorruzione. Sul tema del giorno, intercettazioni e prerogative, Severino conclude: «Se gli istituti non vengono ben spiegati si pensa subito ad aspetti di carattere politico, di contrasti che invece in questo caso si è voluto risolvere preventivamente».

Nel Pdl, lo scontro tra Colle e procura di Palermo è il classico

SEVERINO

«Il Quirinale ha utilizzato il mezzo più corretto per risolvere i problemi interpretativi della legge sulle intercettazioni»

casus belli che ripropone l'urgenza di un giro di vite sulle intercettazioni, che sono troppe e troppo costose, attentano alla privacy e soprattutto sono usate in modo arbitrario da molte toghe. Bisogna accelerare, chiede quindi il relatore Pdl alla Camera, Enrico Costa, scagliandosi contro le intercettazioni "a strascico": «Le criticità ci sono, è il centrosinistra lo sa, anche se è appiattito sulle toghe e considera sacrificabile il diritto al riservatezza alla volontà dei singoli magistrati». Ma anche a sinistra «c'è spazio per ragionare», assicura: «Vedremo se un atto forte e simbolico come quello di Napolitano permetterà di superare la tecnica dilatoria del Pd». L'invito è quindi a ripartire dal testo della commissione Giustizia approvato con la maggioranza di centrodestra a ottobre, che preve-

de tra l'altro il divieto di pubblicazione del contenuto delle intercettazioni fino all'udienza-filtro in cui il magistrato seleziona gli ascolti rilevanti per il processo e quelli che non lo sono. Divieto, questo, valido anche per le intercettazioni trascritte in atti emessi prima del "filtro" come le ordinanze di custodia cautelare.

A chiedere «il coraggio di fissare una volta per tutte una disciplina delle garanzie più rigorosa e ineludibile», con una nuova legge che sottragga «un tema vitale per la democrazia all'arbitrio e a maglie interpretative troppo labili» è anche Gaetano Quagliariello, tra i leader Pdl al Senato. Per lui, l'iniziativa di Napolitano «richiama l'attenzione sull'esigenza di adeguare allo spirito dell'ordinamento una normativa frammentaria e lacunosa».

Sul fronte opposto, il Pd si tiene lontano da ogni possibile connessione tra "caso Palermo" e nuovo regime degli ascolti, considerata una «forzatura», per il senatore Stefano Ceccanti, perché, ricorda, «la riforma si può sempre discutere ma non centra nulla con il problema sollevato da Napolitano». Il capo dello Stato non tira in ballo le norme sulle intercettazioni, sottolinea poi la deputata Donatella Ferranti: «Il problema è a monte, non riguarda la pubblicazione delle intercettazioni ma l'attuazione dell'articolo 90 della Costituzione». Riprendere l'iter del Ddl Alfano, «con le Camere impegnate fino ad agosto su decreti molto più urgenti sarebbe una strumentalizzazione demagogica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUE

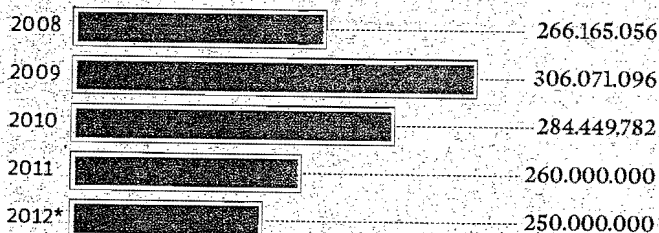
SEGUE

I numeri

SPESE PER INTERCETTAZIONI

Importi a carico dell'Erario liquidati dagli uffici giudiziari.

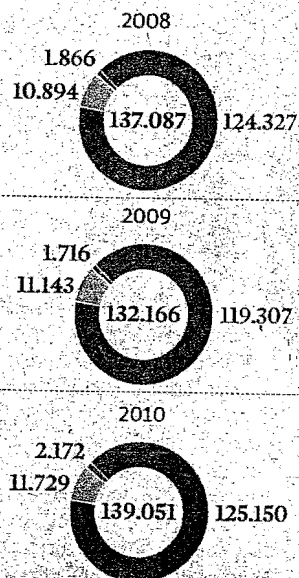
Importi in euro



BERSAGLI

Tipologia di intercettazioni negli anni 2008-2010

Telefoniche Ambientali Altre



PERCORSO A OSTACOLI

Fermo alla Camera

Il Ddl intercettazioni è all'esame in terza lettura dell'aula della Camera, ma non è all'ordine del giorno

Il testo approvato

Il testo della commissione Giustizia approvato con la maggioranza di centrodestra a ottobre, prevede tra l'altro il divieto di pubblicazione delle intercettazioni fino all'udienza-filtro in cui il magistrato seleziona gli ascolti rilevanti per il processo. Divieto, questo, valido anche per le intercettazioni trascritte in atti emessi prima del "filtro" come, le ordinanze di custodia cautelare

L'ipotesi intervento del ministro

Nelle ultime settimane erano circolate ipotesi di un testo del ministro della Giustizia che aggiornasse il ddl fermo alla Camera, facendone ripartire l'iter

(*) Spesa presunta

Fonte: Ministero della Giustizia